

LA STAMPA

VALUTE	
DOLLARO	1239,4 +3,43
MARCO	743,49 +0,05
BORSE	
MILANO (Comit)	508,95 -2,35%
NEW YORK (Dow Jones)	1987,40 +1,99

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino 65681 - Telex 221.121 - Spedizione abbon. postale GR. 1/70. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6568.334-335; Tariffe Italia 6 numeri (c.c.p. 7104): consegna decentrata posta anno L. 200.000 - Estero L. 480.000 - Usa: La Stampa (USPS 684-930) published and printed daily in Turin Italy, \$ Usa 410 yearly (2nd class postage paid at Long Island City, NY 11101). Send address changes to La Stampa, 11-03 46th Avenue, L.I.C. NY 11101 - Copie arretrate L. 1.800 - Estero: (spedizione via aerea *) Austria sc. 17; *Belgio fb. 45; *Canada \$ can. 1,75; *Danimarca kr. 10; *Egitto pt. 100; *Finlandia frm 5; Francia fr. 7; *Germania D.M. 2,20; *Grecia dr. 150; *Inghilterra p. 65; Jugoslavia din. 1750; *Libia dirh 360; Lussemburgo fl. 38; *Norvegia kr. 8; *Olanda fl. 2,50; *Portogallo esc. 150; *Spagna pts. 175; *Svezia skr. 8,50; Svizzera frs. 1,80; Svizzera Ticino frs. 1,70; *Usa \$ 1,50; *Usa West Coast \$ 1,75; Concess. esclusiva per la pubblicità: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Tariffe: Modulo mm 42x45; festivi, posiz. o data di rigore tariffa in parentesi. Occasionali L. 560.000 (672.000); Comm. L. 530.000 (636.000) - Pubbl. elettorale L. 635.000 (762.000); Ricerche pers., il venerdì, L. 560.000 (672.000) - Finanz. e legali L. 645.000 (774.000) - Necrologi L. 8.500 parola (Famiglia L. 6.500) - Echi L. 15.500 la linea - Economici vedi rubriche - Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione

Il documento di rivendicazione Br fatto trovare a Roma a pochi passi dalla sede dc

«Abbiamo ucciso l'uomo di De Mita»

Nel volantino si attacca «la nuova fase costituente» avviata dal leader democristiano - Il senatore Ruffilli definito «uomo chiave del rinnovamento» - Un insieme di slogan e commenti presi dai giornali

ROMA — Un attacco al «progetto politico demitiano», un richiamo d'organizzazione nello «scontro prolungato contro lo Stato», la parola d'ordine internazionalista di rafforzamento del «fronte antimperialista», una frase di solidarietà al popolo palestinese. Tre fogli scritti su entrambi i lati e abbandonati in fotocopia nei servizi di un bar in largo di Torre Argentina, nel cuore di Roma, a duecento metri dalla sede democristiana di piazza del Gesù e dall'ufficio del senatore Ruffilli, che quotidianamente si recava in quel bar-tabaccheria ad acquistare le sigarette.

Il tanto atteso documento di rivendicazione brigatista per l'omicidio di Roberto Ruffilli è arrivato ieri alle 13,30, annunciato da una telefonata al centralino de *Il Tempo*. Proprio nel giorno in cui il sostituto procuratore di Forlì Mescolini era a Roma per l'inchiesta: un vertice al Viminale, i confronti con i colleghi romani, una visita allo studio di Ruffilli

per controllare se tra le sue carte ci fosse qualcosa di utile alle indagini.

L'attesa sul documento brigatista era cresciuta dopo l'uscita di Craxi che riesumava la vecchia ipotesi di un'«unica mente» dietro il terrorismo. Il segretario socialista aveva definito i documenti delle Br veri «saggi politici». In realtà le cinque paginette trovate ieri in un gabinetto sono una cosa a metà: non è la complessa risoluzione politica numero 21 che qualche inquirente si aspettava, ma non è neppure il frettoloso e sbrigativo documento di rivendicazione della rapina di via Prati di Papa diffuso un anno fa.

E' un documento che arriva a cinque giorni dall'omicidio. Giorni usati evidentemente per leggere a fondo i giornali, visto che il profilo di Ruffilli, così come lo si disegna nel volantino, è una sintesi di quello uscito sui quotidiani, con un errore di data: vi si dice che Ruffilli venne chiamato dal segretario della dc nell'81, ma De

Mita diventò numero uno democristiano soltanto un anno dopo. «Uno dei migliori quadri politici della dc, uomo chiave del rinnovamento, vero e proprio cervello politico demitiano, l'uomo di punta che ha guidato in questi ultimi anni la strategia democristiana». Il progetto demitiano è definito «nuova fase costituente» (l'eco dei titoli dei quotidiani di mercoledì che riferivano l'intervento di presentazione del nuovo governo alle Camere) e proprio per questo attaccato: «...una rifunzionalizzazione dei poteri e degli apparati dello Stato». Una parola complicata e già usata un anno fa.

Il fatto che il volantino risenta di ciò che i giornali hanno scritto in questi giorni non significa che la forza dell'attacco Br sia inferiore: ai brigatisti le riforme istituzionali non piacciono, le vedono come una macchina di aggiustamento dello Stato, se la prendono con la «democrazia governante» ipotizzata da De Mita, con la «terza

fase morotea» che qualifica la dc come «partito pilota di questi cambiamenti».

In questo confuso assemblaggio di termini e di slogan (vi sono numerosi errori di battitura, qualche svariate grammaticale e più di una complicazione sintattica), la situazione del «movimento rivoluzionario», dicono quelli del Partito comunista combattente, ha «subito un arretramento politico». Però qualche «speranza» c'è lo stesso, perché la «lotta di classe non riempie le prime pagine dei giornali, ma vive costantemente». Ciò vuol dire che la lotta armata o il movimento rivoluzionario riprenderanno vigore? No. Ammettono i brigatisti che «questo non significa la possibilità di ripresa di chissà quali cicli di lotte nell'immediato, perché non è dato il ribaltamento degli attuali rapporti di forza...».

Quanto alla solidarietà ai palestinesi, l'ufficio in Italia dell'Olp l'ha respinta con decisione, e il suo rappresentante Nemer Hammad ha

dichiarato che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina «condanna qualsiasi tipo di terrorismo».

Solo un accenno, ma curioso, nel volantino br alla cosiddetta «soluzione politica» del terrorismo, vale a dire a quella «battaglia per la libertà» lanciata da Rebibbia da Curcio, Moretti e Balzerani: questo «progetto di soluzione politica è stato elaborato dallo Stato nei suoi massimi vertici politici. E' inserito nella fase costituente ed ha la velleità di aprirla in bellezza eliminando il problema Brigate rosse». Come dire che i tre ex leader brigatisti (che non vengono nominati) si sono iscritti al progetto «costituente» demitiano.

Gli analisti sono al lavoro, già si dice che vi hanno lavorato più mani, già si coglie la difficoltà organizzativa attuale delle Br, che costituisce però anche la forza: pochi militanti, decisi a continuare ad uccidere.

Cesare Martinetti